

Don Ciotti, nessuno si salva da solo

Domani alle 19,15 alle "Serre Torrigiani" presentazione del libro «L'amore non basta» del 'prete di strada'

FIRENZE

«Nella vita ho due grandi punti di riferimento, il Vangelo e la Costituzione». Questa frase iconica di Don Ciotti ci aiuta a capire il titolo del suo ultimo libro, "L'amore non basta".

Non basta amare, occorre che nel cuore batta anche il senso di giustizia. Firenze ospita il "prete della strada", colui che ha deciso di spendere la sua vita nel cercare di saldare il cielo e la terra, domani alle 19,15 al Centro Eventi "Le Serre Torrigiani" (in via Gusciana, 21). L'occasione è la presentazione del libro edito da Giunti, insieme alla direttrice de La Nazione Agnese Pini.

L'incontro sarà moderato da Raffaele Palumbo di Controradio e trasmesso in diretta Facebook nell'ambito della rassegna online "Giuntilive - a tu per tu con l'autore", e sul canale Youtube di Giuntieditore. "L'amore non basta" è un libro che racconta i 75 anni di don Ciotti, ma non è un'autobiografia.

Il testo non si limita a ripercorre i 55 anni del Gruppo Abele, fondato per dare anche agli ultimi una possibilità di risorgere, e i 25 anni di Libera, associazione nata per combattere la mafia. Questo libro sa parlare alle coscienze con la forza di un romanzo e con l'autorevolezza della



verità. E per raccontare tutto questo in un'autobiografia, Don Ciotti usa la persona plurale. Non si tratta di un 'plurale maiestatico', ma di un punto di vista collettivo, di una prospettiva che supera l'individualismo per riscoprire la vera connessione che unisce il mondo. Le pagine

IL MESSAGGIO

Serve una prospettiva che supera l'individualismo per riscoprire la vera connessione che unisce il mondo

di questa storia ancora aperta accolgono personaggi come don Tonino Bello, vicino all'idea di Chiesa in cui don Ciotti si riconosce, quella lontana dalle logiche di potere. E ancora Roberto Antiochia, agente di 23 anni ucciso dalla mafia, in quella Palermo dove lui stesso si era voluto trasferire per lavorare in prima linea contro la criminalità organizzata.

Il messaggio che Don Ciotti trasmette si innesta perfettamente nella situazione di incertezza in cui il mondo è sprofondato causa dell'emergenza Covid. In armonia con la filosofia di Libera, Don Ciotti ricorda come i veri cambiamenti non possano mai nascere da un'imposizione, ma debbano maturare da un processo interiore. Impegno, autodisciplina, coraggio: queste sono le parole chiave. Infine, ma non in ordine di importanza, il concetto stesso di mafia e della sua attuale metamorfosi:

«La presenza criminale - ha detto Don Ciotti in una recente intervista - non è a margini ma nelle fessure della nostra società, e il crimine trova sempre nuove occasioni di potere causa l'osmosi tra legale e illegale».

Titti Giuliani Foti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

